

COMUNE DI ORMELLE

Provincia di Treviso

ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

D.P.C.M. 01/03/1991

D.G.R.V. N. 4313 del 21/09/1992

L. N. 447 del 26.10.1995

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

DATA: 4 Dicembre 2001

IL PROGETTISTA

Dott. Ing. Cristina SARDI

IL COMMITTENTE

COMUNE DI ORMELLE

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. PREMESSA

L'inquinamento acustico è una delle più antiche forme di inquinamento conosciute dall'uomo. Oggi, oltre alle cause dirette di generazione di tale forma di inquinamento, quali il continuo aumento delle sorgenti di rumore legato all'industrializzazione e alla motorizzazione, ne esistono alcune di origine indiretta conseguenti allo sviluppo urbano degli ultimi decenni quali:

- la formazione di agglomerati urbani di sempre maggiori dimensioni, con elevata densità di popolazione con conseguente addensamento delle sorgenti di rumore;
- la tecnica edilizia la quale utilizza soluzioni con caratteristiche acustiche nettamente svantaggiose, in quanto favoriscono la propagazione di rumori e vibrazioni.

Il fenomeno ha raggiunto ormai, soprattutto nelle aree urbane e industriali, livelli tali da costituire una minaccia per la salute ed il benessere della popolazione. Esso rappresenta quindi un fattore importante nelle valutazioni di impatto ambientale.

Gli effetti dell'impatto sonoro possono essere molto diversificati in relazione all'uso del territorio, considerato che i danni sulla salute umana sono strettamente correlabili con il tipo di attività che viene turbata.

Livelli sonori che non provocano nessun danno o disturbo in un'area industriale, e, in particolare, all'interno di uno stabilimento, possono risultare dannosi in un'abitazione, o in un ospedale, specialmente durante i periodi di riposo.

E' sulla base di queste e di altre considerazioni che il legislatore, con il D.P.C.M. 01.03.1991 "*Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno*", ha individuato livelli differenziati di rumorosità ambientale in relazione alle diverse destinazioni d'uso del territorio e nello specifico prevede che i comuni suddividano il proprio territorio in sei possibili differenti classi, individuate sulla base delle reali caratteristiche territoriali, per ognuna delle quali sono consentite differenti soglie di rumorosità.

L'incarico commissionato dall'Amministrazione Comunale di Ormelle con Determinazione n° 129 del 15.05.2000, ha come fine la zonizzazione acustica del territorio, secondo quanto previsto all'art. 2 del succitato decreto e redatta secondo i "Criteri orientativi" emanati dalla Regione Veneto con Dgr 21 settembre 1993, n° 4313. Si sottolinea che anche la Legge n° 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" assegna, con l'art. 6, comma 1°, ai comuni il compito di procedere alla classificazione acustica del territorio, con l'obiettivo di

prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, nonché di prevenzione e di eventuale risanamento. La zonizzazione acustica non può, pertanto, prescindere dal Piano Regolatore Generale che rimane il principale strumento di intervento sul territorio. Infine, si specifica che poiché non sono ancora stati emanati dalla Regione i nuovi criteri per la zonizzazione acustica ai sensi dell'art. 4 della citata L. 447/95, per il presente lavoro, si è fatto riferimento, come già detto, alla D.G.R.V. n° 4313/95 "Criteri orientativi per le amministrazioni comunali del Veneto nella suddivisione dei rispettivi territori secondo le classi previste nella Tab. 1 allegata al dpcm 01.03.1991".

2. CRITERI DI CARATTERE GENERALE

Per ottenere un buon livello di omogeneità e di standardizzazione delle informazioni nei confronti degli altri comuni del Veneto sono stati seguiti i principi generali richiesti dalla Dgrv n° 4313/93 ovvero:

- A. redarre la zonizzazione su carta tecnica regionale in scala 1 : 5000;
- B. limitare la micro-suddivisione di aree al fine di evitare una zonizzazione troppo frammentata, individuando, se possibile, aree con caratteristiche urbanistiche omogenee o comunque ambiti funzionali significativi;
- C. tracciare i confini con le aree diversamente classificate lungo gli assi viabilistici o lungo gli elementi fisici naturali (fiumi, canali, ecc.), salvo i casi in cui le aree coincidono con le zone definite dal P.R.G.C.;
- D. assumere come riferimento la situazione territoriale esistente e non quella di progetto. A quest'ultimo proposito, si sottolinea che la zonizzazione acustica non deve essere effettuata sulla base delle previsioni del P.R.G.C., bensì, qualora tali previsioni non siano state realizzate, sulla base della situazione in essere del territorio. La zonizzazione va effettuata considerando il reale uso del territorio e le attività che esso ospita;
- E. ammettere fasce di transizione e fasce di rispetto.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 Descrizione del territorio

Il territorio comunale di Ormelle, che si estende su una superficie di 18,76 Km²., con circa 3900 abitanti, confina a nord con Fontanelle, ad est con Oderzo e Ponte di Piave, a sud con Breda di Piave e con Maserada sul Piave, ad ovest con Cimadolmo e San Polo di Piave.

Dal punto di vista amministrativo il territorio di Ormelle è suddiviso in 3 frazioni precisamente:

n°	Frazioni	Superficie (Km ² .)	Popolaz. al 1998	Densità (ab/Km ²) (anno 1998)
1	Ormelle	6,93	2095	302
2	Roncadelle	7,16	1248	174
3	Tempio	4,67	563	121
	Totale	18,76	3906	208

Tabella 1: Popolazione residente

La zona nord e nord-orientale del comune ospita la frazione di Tempio ed il relativo piccolo centro abitato. Essa è contraddistinta dalla presenza di terreni coltivati scarsamente urbanizzati; essa infatti risulta avere, rispetto alle altre frazioni, la minor densità di popolazione rilevata al 1998.

La parte centrale del Comune è connotata da una più elevata densità di edifici ad uso abitativo, commerciale e produttivo nonché dalla relativa rete di strade urbane su cui ricade un flusso autoveicolare commisurato alla tipologia degli insediamenti. In tale parte di territorio si distingue il centro di Ormelle.

Nella parte sud, anch'essa caratterizzata da un'elevata presenza di aree agricole si trova la frazione di Roncadelle che segue per densità la frazione di Ormelle.

La principale zona produttiva si attesta nella parte centrale del Comune tra Ormelle e Roncadelle interessando principalmente il lato ovest del territorio.

Dal punto di vista economico riveste particolare importanza l'agricoltura specie per la coltivazione della vite ma risulta importante anche il settore produttivo che vede una zona industriale attestata lungo l'asse della S.P. n° 34 ed un'altra zona produttiva di minore consistenza situata tra la S.P. n° 49 e la S.P. n° 89. Risultano poi esserci alcuni insediamenti produttivi isolati sparsi sul territorio.

Infine si segnala la presenza di una vasta zona (sud-ovest del territorio) posta all'interno dell'argine del fiume Piave denominata "Area di parco del Piave" scarsamente urbanizzata e caratterizzata da ampie coltivazioni agricole. In essa però sono presenti due attività produttive puntuale che riguardano rispettivamente una sede di smistamento, frantumazione e riciclaggio di materiale vetroso ed un impianto di produzione di calcestruzzo e vaglio di ghiaie.

3.2 Assi viari principali

3.2.1 Direttrice S.P. n° 34 – Sinistra Piave: Essa collega il "Quartiere del Piave" a nord-ovest con l'innesto di Santa Maria del Piave sulla A27 e procede quindi verso SUD-EST attraversando tutto il territorio comunale di Ormelle (lato OVEST) e quello di Ponte di Piave fino all'innesto di Noventa di Piave sulla A4.

Il nucleo abitativo di Ormelle è interessato marginalmente da tale importante asse viario mentre il centro di Roncadelle è attraversato da esso. La zona industriale principale del Comune si attesta su tale asse viario tra il centro di Ormelle e quello di Roncadelle.

La densità di traffico risulta essere mediamente elevata dato che già nel 1986 si potevano contare circa 5000 autoveicoli/giorno. (Si tenga presente che, a titolo di esempio, la SS. N° 13 nel tratto Conegliano-Treviso attualmente (1999) conta circa 30.000 veicoli/giorno e risulta ad intenso traffico giornaliero).

3.2.2 Direttrice S.P. n° 49 – Via Roma: Tale viabilità si stacca dalla S.P. n° 34 all'altezza di Ormelle ed attraversando tale centro abitato ed un nucleo E4 porta ad ODERZO, collegando quest'ultimo centro con Tezze e poi con Conegliano (S.P. n° 45 e S.P. n° 47). Si tratta di una viabilità con densità di traffico media.

3.2.3 Direttrice S.P. n° 89 – Via Tempio: Tale viabilità ha andamento Nord-Est/Sud-Ovest e collega il centro di Ormelle con Gaiarine verso Nord-Est.

Essa è tangenziale al centro di Tempio mentre attraversa la propaggine est del centro di Ormelle. Su di essa e sulla S.P. n° 49 si attesta la seconda area produttiva del Comune di Ormelle. La densità di traffico su di essa è relativamente poco elevata se non nel tratto ove vi sono gli accessi della zona produttiva che determinano un innalzamento del livello di traffico verso il centro di Ormelle.

3.2.4 Direttrice S.P. n° 33 e n° 7: Essa ha andamento Est-Ovest e collega Roncadelle con Oderzo più a sud rispetto alla S.P. n° 49. La densità di traffico su di essa mediamente non è elevata.

3.3 Assi viari secondari

Tali assi sono classificati come:

3.3.1 ORMELLE

In senso orizzontale:

- Via Roma che attraversa il Centro Urbano (S.P. n° 49) ed il nucleo rurale E4/2;
- Via Gere e Via Armentaressa, che ne è la prosecuzione fino al confine est del Comune;
- Via Bellin strada con la sua prosecuzione Via Stradon fino al confine est. Sull'asse di quest'ultima è ubicato un nucleo rurale di antica origine E5.

In senso verticale:

- Via Stadio che lambisce in parte il Centro Urbano (S.P. n° 34);
- Via Capitello della Salute e via Bocalet che intersecano Via Gere;
- Via XXIV Maggio che prosegue verso Tempio a Nord;
- Via Tempio (S.P. n° 89).

3.3.2 RONCADELLE

In senso orizzontale:

- Via Dante che attraversa il centro di Roncadelle e costituisce il collegamento tra la S.P. n° 33 proveniente da Cimadolmo con la sua prosecuzione Via Bidoggia S.P. n° 7;
- Via Bidoggia (S.P. n° 7).

In senso verticale:

- Via San Maurizio che attraversa il centro di Roncadelle (S.P. n° 34);
- Via Piave che lambisce il centro di Roncadelle (S.P. n° 33). Lungo questo asse, al confine con il Comune di Cimadolmo, vi è un nucleo rurale di antica origine E5.

3.3.3 TEMPIO

In senso orizzontale:

- Via Borgo che attraversa il centro di Tempio;
- Via Templari e Viale dei Caduti che riguardano il sito relativo alla Chiesa dei Templari.

In senso verticale:

- La parte urbana della S.P. n° 89 che lambisce il Centro di Tempio.

4. RICHIAMI DI ACUSTICA

Il suono ha origine dalle vibrazioni elastiche dei corpi. Le vibrazioni si propagano sotto forma di onde di pressione nel mezzo circostante (il suono, quindi, non si propaga nel vuoto) fino ad arrivare all'apparato sensibile (organo uditivo).

L'organo uditivo, che per l'uomo è l'orecchio, percepisce sensazioni diverse, in relazione all'intensità dell'onda ed alla sua frequenza. Le onde di pressione sono percepite dall'orecchio umano solo se hanno una frequenza compresa fra 20 e 20.000 Hz.

Le più importanti grandezze fisiche che caratterizzano il suono sono costituite dall'ampiezza e dalla frequenza del fenomeno oscillatorio.

Quando il fenomeno oscillatorio ha carattere periodico, ma le oscillazioni si producono in forma irregolare od aleatoria per l'effetto della combinazione di un gran numero di componenti che non risultano armonicamente correlate fra loro, allora si determina la genesi di un fenomeno acustico che ordinariamente viene definito "rumore".

Mentre l'ampiezza caratterizza il livello di sensazione uditiva, la frequenza caratterizza la tonalità del suono percepito (le basse frequenze sono proprie dei toni gravi mentre le alte sono proprie dei toni acuti).

Sperimentalmente è stato rilevato che la risposta soggettiva non segue una legge lineare ma la sensazione uditiva obbedisce a una legge logaritmica, per cui la sensazione è proporzionale al logaritmo dello stimolo.

Pertanto è stata introdotta una scala di misura acustica che adotta come unità di misura il decibel (dB). Il decibel descrive il livello energetico (L_e) posseduto da una certa grandezza fisica (potenza sotto ogni aspetto, pressione sonora, velocità di vibrazione, intensità sonora, densità sonora, voltaggio, ecc.).

E' da notare che il dB, essendo definito come rapporto fra due grandezze, prescinde dalle unità di misura delle grandezze stesse; il dB per poter assumere un valore reale, ha bisogno di un valore di riferimento (E_o) definito convenzionalmente:

$$L_e = 10 \text{ Log } \frac{E}{E_o}$$

Nel campo delle pressioni sonore, ad esempio, qualora il suono sia trasmesso attraverso l'aria, il valore di riferimento è $20 \mu \text{ N/mq}$ (micro Newton su metro quadrato) ovvero $20 \mu \text{ Pa}$ (micro Pascal).

Il livello di pressione sonora è pertanto espresso da:

$$L_p = 10 \log \left(\frac{P}{P_o} \right)^2 = 20 \log \frac{P}{20\mu\text{Pa}}$$

Con i valori di riferimento usati, il livello di pressione e quello di intensità risultano numericamente uguali. Poiché i decibel aumentano in proporzione logaritmica invece che aritmetica, un aumento di 3 dB per il livello di intensità significa un raddoppio dell'intensità del rumore.

Per caratterizzare i problemi in termini di livelli è bene ricordare le seguenti soglie (convenzionali) di pressione sonora:

- soglia del dolore = 200 Pa
- soglia dell'udibile = 2×10^{-5} Pa

Intensità (pW/m ²)	dB	Rumori tipici
100.000.000.000.000	140	Soglia del dolore
1.000.000.000.000	120	Motore di jet
10.000.000.000	100	Officina presse
100.000.000	80	Assemblaggi leggeri
1.000.000	60	Ufficio – Macchina da scrivere
10.000	40	Stanza silenziosa - bisbiglio
100	20	Sera in zona solitaria
1	0	Soglia dell'udibile

Fig. 2 – Intensità dei rumori udibili

La sensibilità dell'orecchio umano varia con la frequenza dell'onda sonora che riceve; di conseguenza la potenza sonora che arriva all'orecchio ha effetti diversi in relazione al suo spettro di frequenza; in altre parole due suoni o rumori emessi con la stessa potenza ma a frequenze diverse vengono percepiti dall'orecchio umano uno più forte e l'altro più debole.

Per tenere conto di questi aspetti sono stati introdotti dei filtri che pesano gli effetti del rumore secondo la distribuzione delle frequenze che lo compongono. I filtri più usati sono contraddistinti dalle lettere A, B, C, D. Questi filtri hanno funzioni e motivazioni diverse; in Italia la normativa ha adottato come riferimento il filtro A e per questo i livelli vengono dati in dB(A) ad indicare che sono valori già pesati secondo il filtro A.

Lo strumento comunemente usato per la misura del rumore in decibel è il "fonometro" o misuratore di livello sonoro il quale è anche munito di un filtro di ponderazione A per la misura diretta del rumore in dB(A).

In relazione alla variazione del livello di pressione sonora nel tempo, i rumori si distinguono in:

- stazionari (o continui);
- variabili (fluttuanti o intermittenti);
- impulsivi:

Nel caso di rumori stazionari non si verificano fluttuazioni apprezzabili del livello di pressione sonora ed è sufficiente un normale fonometro a lettura diretta per eseguire la misura in modo corretto.

Quando si debba, invece, valutare il livello sonoro di un segnale fluttuante o comunque variabile nel tempo, diventa difficile associare a questo fenomeno acustico il corrispondente

valore numerico e pertanto, soprattutto per la valutazione del danno e del disturbo, è stato introdotto il concetto di *Livello sonoro equivalente (Leq)* che è un indice globale che esprime l'energia media ricevuta durante il periodo di tempo di misura.

Il *Leq* è il livello di pressione sonora di un segnale costante, riferito ad un certo periodo di osservazione, corrispondente energeticamente a quello variabile che si verifica nello stesso intervallo di tempo.

$$Leq = 10 \log 10 \frac{1}{T} \int_T^0 \left[\frac{PA^{(t)}}{P_0} \right]^2 dt \quad \text{dB(A)}$$

I livelli statistici cumulativi, definiti come livelli sonori superati per una certa percentuale di tempo durante il periodo di misura, forniscono invece informazioni sulla frequenza (in senso statistico) con cui si verificano, nel periodo di osservazione, gli eventi sonori.

Per quanto riguarda i rumori impulsivi o di impatto, caratterizzati da brusche variazioni della pressione sonora, con salti di 40 dB(A) e di breve durata, questi possono essere valutati facendo uso di un tradizionale fonometro munito di risposta *impulse* o *peak*.

5. EFFETTI DEL RUMORE SULLA SALUTE

Gli effetti del rumore vengono generalmente distinti in due categorie: di tipo diretto e di tipo indiretto.

Nei primi vengono compresi tutti i danni (specifici) a carico dell'apparato uditivo.

Un criterio completo di classificazione degli effetti, può essere definito in accordo con le proposte CEE, nel modo seguente:

- danni a carico dell'udito (o specifici);
- danni a carico degli altri organi o sistemi o della psiche (non specifici);
- disturbi del sonno;
- interferenze sulla comprensione della parola o di altri segnali acustici;
- interferenze sul rendimento, sull'efficienza, sull'attenzione e sull'apprendimento;
- sensazione generica di fastidio (annoyance).

I danni aspecifici colpiscono soprattutto il sistema nervoso e neurovegetativo e indirettamente molti altri organi e apparati quali il sistema visivo, l'apparato digerente, il sistema cardiovascolare, il sistema endocrino, il senso di equilibrio, l'apparato respiratorio ecc.

L'inquinamento acustico da rumore urbano determina solo eccezionalmente e soltanto in soggetti in condizioni limite di esposizione, effetti lesivi di tipo specifico.

Il danno più frequente che l'inquinamento da rumore determina nelle aree urbane, è rappresentato da una sensazione di fastidio più o meno accentuata, indubbiamente legata alla sensibilità del soggetto patente, alle sue condizioni di equilibrio psicofisico, alle caratteristiche dell'attività svolta dal soggetto stesso e agli effetti evocativi del rumore.

Gli effetti psicosociali del rumore possono essere distinti in effetti sulla trasmissione e sulla comprensione della parola, in effetti sull'efficienza, sul rendimento e sull'attenzione, in effetti sull'apprendimento e in effetti sulla durata e sulla qualità del sonno.

E' da tenere presente poi che quei soggetti i quali durante l'espletamento della loro attività lavorativa siano stati sottoposti a livelli di pressione sonora elevati, più facilmente ricevono un maggior danno dall'esposizione ad altri livelli di rumore urbano durante le ore extralavorative, in particolare se il fenomeno si verifica durante la notte o il periodo di riposo. In tale evenienza si sommano gli effetti dannosi derivanti dal deterioramento della condizione di riposo con l'azione patogena combinata di traumi acustici caratterizzati da meccanismi lesivi combinati (impatto acustico da multiesposizione).

6. IL QUADRO NORMATIVO

6.1 Premessa

Le norme e le disposizioni che disciplinano l'inquinamento acustico sono il D.P.C.M. 01.03.1991, la Dgr n° 4313 del 21.09.1993, la "Legge Quadro sull'Inquinamento acustico" n° 447 del 26.10.1995 ed il relativo D.P.C.M. 14/11/1997.

Il D.P.C.M. 01.03.1991 ed il successivo D.P.C.M. 14/11/1997 definiscono:

- i limiti di rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno;
- le procedure di misura e valutazione del rumore;
- gli obblighi delle imprese e i compiti degli Enti Pubblici (Regioni, Comuni, USL), in relazione al risanamento acustico.

6.2 Campi di applicazione

I limiti fissati dal decreto e dalla L. 447/95 riguardano gli ambienti abitativi e l'ambiente esterno.

Per quanto riguarda gli “ambienti abitativi”, essi vengono definiti in modo molto esteso; si ha infatti nella definizione “ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o comunità”. Sono quindi compresi anche ambienti diversi dalle residenze private. Gli ambienti di lavoro rientrano nel campo di applicazione del D.P.C.M. solo se il rumore vi è immesso da sorgenti esterne, ad esempio da macchine e impianti installati nelle aziende vicine. Ne sono invece esclusi qualora il rumore sia prodotto da attività lavorative che si svolgono al loro interno (questi casi sono disciplinati dal D.L. 277/91).

Per quanto riguarda gli ambienti esterni vengono escluse dal campo di applicazione del D.P.C.M. le attività e le aree aeroportuali, che verranno regolamentate da un successivo decreto.

Nel caso di attività temporanee, quali ad esempio i cantieri edili e le manifestazioni in luogo pubblico, l'impiego di macchine ed impianti rumorosi deve essere autorizzato dal Sindaco; l'autorizzazione può essere concessa anche in deroga ai limiti previsti dal decreto e può essere accompagnata da opportune prescrizioni (ad esempio limitazioni di orario) per ridurre l'inquinamento acustico.

6.3 Criteri di valutazione del rumore

Il D.P.C.M. stabilisce per l'ambiente esterno limiti assoluti, i cui valori si differenziano a seconda della classe di destinazione d'uso del territorio.

Per gli ambienti abitativi sono stabiliti limiti differenziali: la differenza tra il livello di rumore ambientale e il livello del rumore residuo non deve superare determinati valori limite. Il rumore ambientale è definito come il rumore rilevabile in presenza della sorgente disturbante, il rumore residuo quello rilevabile in assenza di tale sorgente.

Il decreto prevede che i limiti assoluti (validi per l'ambiente esterno) e i limiti differenziali (validi per gli ambienti abitativi) siano rispettati contemporaneamente.

6.4 Limiti di zona

Ai sensi dell'art. 2, comma 1°, il D.P.C.M. impone ai comuni di suddividere ex-novo il proprio territorio, in base alla classificazione riportata nello stesso decreto.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i limiti di immissione stabiliti per il regime transitorio, e per quello definitivo (dopo la zonizzazione).

Tab. 1 – Limiti validi in regime transitorio (Leq espressi in dB(A))

Zone	Limiti assoluti notturni/diurni	Limiti differenziali notturni/diurni
Zona B (res. di compl.)	50/60	3/5
Zona A (centro storico)	55/65	3/5
Altre ("tutto il territorio nazionale")	60/70	3/5
Esclusivamente industriali	70/70	---

Tab. 2 – Limiti validi in regime definitivo (Leq espressi in dB(A) Allegata al D.P.C.M. 14/11/1997

Classe	Area	Limiti assoluti notturni/diurni	Limiti differenziali notturni/diurni
1	particolarmente protetta	40/50	3/5
2	prevalentemente residenziale	45/55	3/5
3	di tipo misto	50/60	3/5
4	di intensa attività umana	55/65	3/5
5	prevalentemente industriale	60/70	3/5
6	esclusivamente industriale	70/70	---

Fanno parte delle aree particolarmente protette (classe 1), quelle nelle quali la quiete rappresenta un elemento fondamentale per la loro utilizzazione, gli ospedali, le scuole, i parchi pubblici, le aree destinate al riposo e allo svago, le aree di particolare interesse residenziale e le aree residenziali rurali.

Le aree prevalentemente residenziali, quelle di tipo misto e di intensa attività umana vengono definite in base:

- al traffico;
- alla densità di popolazione;
- alla densità di attività commerciali;
- alla densità di attività artigianali.

Vengono infine definite le aree prevalentemente industriali (classe 5) caratterizzate da scarsità di abitazioni e quelle esclusivamente industriali (classe 6) prive di insediamenti abitativi.

I limiti in regime saranno validi non solo per le sorgenti fisse, ma anche per quelle mobili (art. 2, comma 2° del DPCM 14.11.97).

6.5 Applicabilità dei criteri assoluto e differenziale a seconda dei tipi di sorgente

Il criterio assoluto va applicato per tutti i tipi di sorgente.

Il criterio differenziale può essere impiegato solo in presenza di una *specificata sorgente disturbante*, ovvero di una “sorgente sonora selettivamente identificabile che costituisce la causa del disturbo”. Le sorgenti fisse sono selettivamente identificabili, per cui il rumore da esse prodotto deve sottostare non solo ai limiti assoluti, ma anche a quelli differenziali. Come si è visto, i limiti per le sorgenti fisse sono stabiliti sia in regime transitorio che definitivo.

Al contrario, il traffico veicolare non rappresenta in genere una sorgente selettivamente identificabile, di conseguenza il rumore da esso prodotto deve sottostare esclusivamente ai limiti assoluti. Il rumore del traffico viene regolamentato solo in regime definitivo quando i comuni hanno suddiviso il proprio territorio nelle 6 zone previste dal D.P.C.M.

6.6 Rilevazione del rumore

I rilievi consistono nella determinazione dei livelli sonori equivalenti, ovvero dei livelli energetici medi presenti nell'intervallo di misura. La durata dei rilievi deve essere tale da fornire dati rappresentativi dei fenomeni sonori in esame.

I rilievi fonometrici all'interno delle abitazioni vanno effettuati a 1 ml. dalla finestra.

All'esterno, in aree edificate, i rilievi vanno eseguiti a 1 ml. dalla facciata dell'edificio, oppure a 1 ml. dal confine della proprietà; in aree non edificate, i rilievi vanno effettuati in corrispondenza degli spazi utilizzati dalle persone.

Il D.P.C.M. richiede che il rumore prodotto da sorgenti fisse venga rilevato nel periodo di massimo disturbo. Nel caso di sorgenti mobili si può presumere (il decreto non entra nel merito della questione) che la durata dei rilievi debba coincidere con l'intero periodo di riferimento, diurno o notturno. I rilievi potranno essere effettuati anche per tempi più brevi, purché il livello equivalente rilevato sia rappresentativo di quello presente nell'intero periodo considerato.

Per quanto riguarda i tempi di riferimento il periodo diurno coincide con l'intervallo di tempo compreso tra le 6 e le 22, quello notturno con l'intervallo compreso tra le 22 e le 6.

Nel caso che il rumore disturbante sia presente per un tempo inferiore a 15 minuti, il rumore ambientale va ridotto di 5 dB(A); nel caso il rumore disturbante sia presente per un tempo compreso tra i 15 e 60 minuti, il rumore ambientale va ridotto di 3 dB(A). Tali riduzioni si applicano solamente nel periodo di riferimento diurno.

6.7 Valutazione del disturbo

Il D.P.C.M. stabilisce la procedura per la valutazione del disturbo da rumore all'interno delle abitazioni nel caso di sorgenti esterne agli edifici.

Vengono fissati un limite inferiore ed uno superiore;

- il rumore ambientale rilevato a finestre aperte va considerato trascurabile se è inferiore a 50 dB(A) di giorno e 40 dB(A) di notte (DPCM 14.11.97);
- il rumore ambientale rilevato a finestre chiuse va sempre considerato *accettabile* qualora risulti inferiore a 25 dB(A) di notte e 35 dB(A) di giorno (DPCM 14.11.97);
- il rumore ambientale (non si specifica se rilevato a finestre aperte o chiuse) va sempre considerato *non accettabile* qualora risulti superiore a 45 dB(A) di notte e 60 dB(A) di giorno (DPCM 01.03.91).

Se il livello del rumore ambientale è compreso tra i limiti inferiore e superiore, va rilevato anche il rumore residuo disattivando la sorgente disturbante. La differenza tra il rumore ambientale e il rumore residuo rilevati a finestre aperte non deve superare i 3 dB(A) di notte e i 5 dB(A) di giorno (limiti differenziali).

7. CRITERI PER LA ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Per la zonizzazione del territorio sono state applicate le indicazioni fornite dalla Regione Veneto (D.G.R.V. n° 4313/93), individuando le sei classi così come previsto dal D.P.C.M. 01/03/1991.

7.1 Classi di zonizzazione acustica

7.1.1 Classe I : aree particolarmente protette

1. I complessi ospedalieri, i complessi scolastici e i parchi pubblici di scala urbana. Sono escluse pertanto, in linea di massima, le aree verdi di quartiere, le scuole materne, elementari e medie, le scuole superiori che non sono inserite in complessi scolastici, i servizi sanitari di minori dimensioni, come i day hospital e i poliambulatori, qualora non inseriti in complessi ospedalieri, e di tutti quei servizi che per la diffusione all'interno del tessuto urbano e sul territorio è più opportuno classificare secondo la zona di appartenenza (fermo restando la necessità di verifica e se del caso l'applicazione in via prioritaria di interventi tecnici per protezione acustica sugli edifici interessati).

In linea di massima le attrezzature di scala urbana rientrano in quelle inserite in zona F (aree per standards), così come individuate dal PRG vigente.

2. Le aree residenziali rurali, cioè i centri rurali e i nuclei di antica origine i borghi e le contrade che costituiscono presidio storico di antica formazione. Di norma è possibile far coincidere tali aree con le zone E4 e con le aggregazioni rurali di antica origine di cui all'art. 11 della L.R. 24 del 5 marzo 1985 e all'art. 23, punto c, delle norme tecniche di attuazione del PTRC.
3. Le aree di particolare interesse urbanistico, intendendo con tale termine gli ambiti e le zone di interesse storico, paesaggistico e ambientale.

Pertanto si invita inserire in classe I°:

- i beni paesaggistici e ambientali vincolati con specifico decreto ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n° 1497;
- le zone sottoposte a vincolo paesaggistico della Legge 8 agosto 1985, n° 431 quanto non interessate da usi agricoli, e comunque solo per le aree non ricadenti in aree edificate;
- i centri storici di minori dimensioni che non presentino le caratteristiche di cui alle classi III e IV del D.P.C.M. 1-3-1991, cioè quei centri storici, classificati dal PRG vigenti come zone A, che presentano basse densità di esercizi commerciali e di attività terziarie in genere;
- i parchi, le riserve, le aree di tutela paesaggistica, le zone umide, le zone selvagge, esclusi gli ambiti territoriali su cui insistono insediamenti abitativi, produttivi e aree agricole che per caratteristiche funzionali e d'uso devono rientrare in altre classi.

7.1.2 Classe II : aree destinate a uso prevalentemente residenziale

Il D.P.C.M. 1-3-1991 determina che siano inserite in questa classe le "aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali e artigianali".

In linea di massima si tratta di quartieri residenziali in cui l'abitare è evidentemente la funzione prioritaria, e in cui mancano, o comunque non sono significative, le attività commerciali, che se presenti sono prevalentemente a servizio delle abitazioni (negozi di genere alimentari, artigianato di servizio, ecc.). L'assenza di importanti assi di attraversamento e di strade principali di connessione urbana, assieme alla bassa densità di popolazione, consentono di individuare, indicativamente, tali aree solo in alcune zone C del PRG vigente.

In eguale misura possono essere inseriti in classe II anche quei nuclei di antica origine e quei centri rurali presentano basse densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali e artigianali.

In particolare l'assenza di attività di artigianato produttivo diventa elemento di riconoscimento delle zone C da inserire in classe II.

7.1.3 Classe III : aree di tipo misto

Il D.P.C.M. 1-3-1991 ascrive a questa classe:

1. Le "aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici". Considerato che oggi, nel Veneto, l'uso di macchine operatrici è estremamente diffuso, sono ascrivibile alla classe III tutte le aree rurali, salvo quelle già inserite in classe I.

Nello specifico possono essere inserite in classe III tutte le aree individuate dal PRG vigente come zone E le sottozone E1, E2 ed E3, di cui alla L.R. n° 24 del 5 marzo 1985.

2. Le "aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività di presenza artigianali e con assenza di attività industriali".

In base alla descrizione offerta dal D.P.C.M. 1-3-1991 devono essere inserite in tale classe quelle aree urbane spesso localizzate intorno alle aree di "centro città", solitamente individuate dal PRG vigente come zone B o C, di cui all'art. 2 D.M. n. 1444/1968. Aree con siffatte caratteristiche possono trovarsi anche in zone di centro storico o in zone di espansione.

7.1.4 Classe IV : aree di intensa attività umana

Il D.P.C.M. 1-3-1991 ascrive a questa classe:

1. Le "aree con limitata presenza di piccole industrie". Appartengono a tale classe quelle aree residenziali in cui la presenza delle attività industriali, pur non essendo un elemento di caratterizzazione, contribuisce a ridurre in modo consistente la monofunzionalità residenziale, fenomeno questo abbastanza presente nel Veneto, che è caratterizzato da una alta integrazione tra attività residenziali, produttive e commerciali.
2. Le "aree portuali" individuate come tali dal PRG vigente.
3. Le "aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie", intendendo quelle aree che, a prescindere dalle caratteristiche territoriali e d'uso, sono comunque soggette a maggiori livelli di rumorosità proprio a causa della loro localizzazione.
4. Le "aree interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali".

La descrizione consente di individuare tali aree con il "centro città" cioè quelle urbane caratterizzate da una alta presenza di attività terziaria. Nel caso del Veneto l'area di "centro città" coincide spesso con l'area di centro storico, cioè con le zone A, e con le aree di prima espansione novecentesca spesso individuate nel PRG come zone B.

Rientrano in questa classe i centri direzionali, ovunque localizzati e individuati come tali dal PRG vigente, i centri commerciali, gli ipermercati e le grandi strutture di vendita con superficie superiore ai 2500 mq.

7.1.5 Classe V : aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.

7.1.6 Classe VI : aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Non costituisce insediamento abitativo l'alloggio del custode e del proprietario dell'attività industriale.

Per insediamenti abitativi si intende una pluralità di abitazioni.

7.2 Indirizzi di classificazione lungo i confini di aree di diversa classe

Considerando lo spirito del D.P.C.M. 1-3-1991, teso a salvaguardare l'ambiente dall'inquinamento acustico in relazione alle specifiche caratteristiche funzionali e d'uso che compongono il territorio, si assume, come principio generale, che sui confini tra aree con limiti massimi di livello sonoro diversi, siano rispettati i limiti relativi alla classe inferiore, salvo nei seguenti casi:

- A) confine tra aree inserite in classe V e VI e aree inserite in classe III. Va considerata una fascia di transizione massima di 50 ml.
- B) confine tra aree inserite in classe V e VI e aree inserite in classe II. Va considerata una fascia di transizione massima di 100 ml.
- C) confine tra le aree V e VI e aree destinate a parco urbano e territoriale. Va considerata una fascia di transizione massima di 100 ml.
- D) confine tra le aree inserite in classe III e IV e aree destinate a parco urbano e territoriale. Va considerata una fascia di transizione massima di 50 ml.
- E) confine tra fasce di rispetto viabilistico inserite in classe IV e aree di classe I. Va considerata una fascia di transizione massima di 50 ml.

La fasce di transizione di cui ai precedenti punti A, B, C, D ed E devono essere graficamente distinte dalle zone e consentire il graduale passaggio del disturbo acustico da quella della zona di classe superiore a quella di classe inferiore.

Nell'ambito del presente lavoro, specificatamente per la situazione del Comune di Ormelle, si è prevista in alcuni casi la fascia di transizione totalmente nella zona di classe inferiore ed in altri invece essa è stata prevista a cavallo delle due zone, fermo restando il limite della rumorosità notturna di 60 dB(A) al perimetro delle abitazioni eventualmente ivi esistenti.

7.3 Criteri metodologici per la classificazione delle aree urbane

La descrizione delle diverse zone che compongono il territorio urbano, viene espresso dal D.P.C.M. 1-3-1991 tramite l'utilizzo di quattro parametri di valutazione:

- 1) la tipologia e l'intensità del traffico;
- 2) la densità della popolazione;
- 3) la densità delle attività commerciali;
- 4) la densità di attività artigianali.

Per attività artigianali sono da intendersi le attività di carattere produttivo. E' quindi possibile classificare le diverse aree che compongono l'insediamento urbano, assegnando ad ogni zona presa in considerazione il punteggio corrispondente, così come proposto nella seguente tabella:

	PARAMETRI		
	1	2	3
densità di popolazione	bassa	media	alta
traffico veicolare e ferroviario	locale	di attraversamento	intenso
attività commerciali e terziarie	limitata presenza	presenza	elevata presenza
attività artigianali	assenza	limitata presenza	presenza

Le aree con valore di 4 sono aree di classe II;

Le aree con valori compresi da 5 a 8 sono aree di classe III;

Le aree con valori superiori a 8 sono aree di classe IV.

La presenza di attività commerciali deve essere espressa in superficie di vendita ad abitante, e il valore medio di riferimento è il valore medio del comune.

La densità media di popolazione, espressa in abitanti per ettaro, è la densità media dell'area urbana.

La presenza di attività artigianali è espressa in superficie del lotto ad abitante, e il valore medio di riferimento è il valore medio del comune.

7.4 Classificazione dalle fasce di rispetto della rete viabilistica extraurbana

Il D.P.C.M. 1-3-1991 non classifica la rete viaria, in quanto di per sé le strade non costituiscono una zona, ma individua il sistema viabilistico come uno degli elementi che concorre a definire le caratteristiche di un'area e a classificarla.

Ciò nonostante si possono presentare casi in cui l'esistenza di un asse viabilistico o di una linea ferroviaria potrebbero condizionare la classificazione di un ambito territoriale, e indurre erroneamente a inserire tale ambito in una classe superiore a quella prevista dal D.P.C.M. 1-3-1991.

E' il caso di autostrade, di linee ferroviarie, di strade di grande comunicazione e di traffico elevato e di strade di media importanza che insistono su aree agricole e su aree di particolare interesse urbanistico- territoriale.

In tali casi, al fine di evitare errori di classificazione, e qualora non sussistano specifiche esigenze di maggior tutela, vengono individuate delle "fasce di rispetto" del nastro stradale coincidenti con quelle di cui al D.M. 1-4-1968 lettere A, B e C e di cui al DPR n. 147 del 26 aprile 1993 da inserire in classe IV.

Per le stesse motivazioni le distanze minime a protezione dei tracciati delle linee ferroviarie di cui al DPR n. 753/1980 sono considerate come fasce di rispetto da inserire in classe IV.

Regole analoghe possono essere applicate, nei comuni montani per le fasce interessate da impianti a fune, tenuto conto che per disposizione legislativa tali impianti sono assimilati alle linee ferroviarie.

Tali fasce, in base alle indicazioni della Regione Veneto, sono elementi della Zonizzazione acustica del territorio che vengono a costituire una specie di "zona di esenzione" relativa alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale, rispetto al limite di zona locale, che dovrà, invece, essere rispettato da tutte le sorgenti che interessano tale zona.

Come detto, invece, le strade di quartiere o locali sono considerate parte integrante dell'area di appartenenza ai fini della classificazione acustica, cioè, per queste non viene definita una fascia di rispetto.

E' secondo questo criterio che si è proceduto nell'individuare le fasce di rispetto della viabilità principale descritta al precedente punto 3.2.

8. RACCOLTA E VALUTAZIONE DEI DATI

L'attività di raccolta dei dati analitici per l'applicazione dei criteri metodologici che danno luogo alla classificazione delle aree urbane si basa sui dati e raccolti per la stesura del P.R.G. oltre alla conoscenza diretta del territorio comunale.

La D.g.r.v 4313/93 prevede una zonizzazione più precisa per le aree "urbane" in quanto in esse il maggior inquinamento da rumore è causato dal traffico sulla base della maggior presenza di funzioni generatrici di traffico, quali le attività terziarie, amministrative, commerciali, ecc.

Per ogni ambito urbano omogeneo, formato da più zone territoriali omogenee classificate nel P.R.G., sono stati ricavati i valori complessivi dei seguenti parametri:

- abitanti residenti;
- presenza di attività commerciali e terziarie;
- superficie attività artigianali e industriali.

Questi dati aggregati, rapportati alla superficie delle singole zone o agli abitanti residenti hanno consentito di determinare gli indici di densità di popolazione, di presenza di attività commerciali e terziarie, di densità delle attività artigianali.

I dati medi di densità di popolazione e di densità di attività artigianali sono riportati di seguito:

DENSITA' DI POPOLAZIONE

Valore medio comunale	21,59 ab/ha
bassa densità	< 11,00 ab/ha
media densità	da 11,00 a 31,00 ab/ha
alta densità	> 31,00 ab/ha

DENSITA' ATTIVITA' ARTIGIANALI

Valore medio comunale	156 mq/ab
assenza	0 mq/ab
limitata presenza	da 0 a 100 mq/ab
presenza	> 100 mq/ab

Per quanto riguarda la presenza di attività commerciali e terziarie essendo tale settore principalmente concentrato nel centro di Ormelle si è valutato di considerare tale fattore sulla base del n° di attività presenti nelle varie zone rapportato al n° di quelle presenti nel centro di Ormelle.

9. RISULTATI DELLA ZONIZZAZIONE

Adattando i criteri sopraesposti nonché quelli riportati al paragrafo 2 di questa relazione il territorio è stato suddiviso nelle 6 zone previste rappresentate secondo le seguenti colorazioni:

Classe	Area	Colore
1	particolarmente protetta	verde scuro
2	prevalentemente residenziale	verde chiaro
3	di tipo misto	giallo
4	di intensa attività umana	arancione
5	prevalentemente industriale	rosso
6	esclusivamente industriale	blu

Di seguito vengono riportate le tabelle riassuntive dei dati, riferite agli ambiti urbani omogenei, che hanno portato alla classificazione ottenuta.

ZONA " 1 " - ORMELLE CENTRO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
<p>Zona centrale di Ormelle posta a cavallo di Via Roma (S.P. n° 49 – direttrice di collegamento verso Oderzo) composta dalle aree residenziali più consolidate e di più alto indice volumetrico fondiario.</p> <p>Le attività presenti sia commerciali che produttive costituiscono polo attrattore per il traffico urbano.</p>	<p>Insieme di zone urbane ad alta densità di popolazione:</p> <p>Zone: A/1, B/1, B/2, B/4, B/5, B/6, B/7, B/8, B/9, B/L1, C1/7, C1/6, C1/13</p> <p>con traffico veicolare di attraversamento e con elevata presenza di attività commerciali rispetto alla media del Comune.</p> <p>Le Zone produttive sono limitatamente presenti.</p> <p>Zone: D4-2/4 cantina sociale D1-1/9, D2-2/8 (sede attualmente di cantina privata)</p>

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	(valore di Zona 44 ab/ha) alta	3
b) Traffico veicolare	di attraversamento	2
c) Attività commerciali e terziarie	presenza elevata	3
d) Attività artigianali	(valore di zona 103 mq/ab) limitata presenza	2
	TOTALE	10

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione arancione, è identificata come **ZONA DI CLASSE IV** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	65 dB(A)	55 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	65 dB(A)	55 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	62 dB(A)	52 dB(A)

ZONA " 2 " - ORMELLE CENTRO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona prevalentemente residenziale posta a Nord e ad Ovest del corso del fiume Lia con presenza della Chiesa e della canonica. L'area residenziale presenta indice di edificabilità basso, senza attività commerciali o artigianali.	Insieme di zone residenziali a bassa densità di popolazione: Zone: C1/18, C1/L2 (parte), B/3, zona b ₁ per attrezzature di interesse pubblico (Chiesa) con traffico veicolare locale e limitata presenza di attività terziarie poiché si può equiparare l'attività della Chiesa a tale limitata presenza di attività terziaria. Vi è assenza di attività produttive.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	(valore di Zona 7,3 ab/ha) bassa	1
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	4

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione verde chiaro, è identificata come **ZONA DI CLASSE II** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	52 dB(A)	42 dB(A)

ZONA " 3 " - ORMELLE CENTRO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona posta al margine est del centro di Ormelle interessata dal traffico di attraversamento della S.P. n° 40 e da quella della S.P. n° 89 verso Tempio. La zona confina con insediamenti produttivi.	Insieme di zone residenziali a media densità di popolazione: Zone: C1/L2 parte, C1/9, C1/10 con traffico veicolare di attraversamento e limitata presenza di attività commerciali. Vi è assenza di attività produttive anche se esse sono vicine.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	(valore di Zona 16.6 ab/ha) medio	2
b) Traffico veicolare	di attraversamento	2
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	6

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione gialla, è identificata come **ZONA DI CLASSE III** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	57 dB(A)	47 dB(A)

ZONA " 4 " - ORMELLE CENTRO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona posta lungo la S.P. n° 34 e attraversata da Via Gere interessata quindi da traffico di attraversamento. L'area residenziale presenta media densità volumetrica ma vi è presenza di attività commerciali mentre vi è assenza di attività produttive.	Insieme di zone residenziali a media densità di popolazione: Zone: C1/L3, C1/8 con traffico veicolare di attraversamento e limitata presenza di attività commerciali. Assenza di attività produttive.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	(valore di Zona 13,7 ab/ha) medio	2
b) Traffico veicolare	di attraversamento	2
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	6

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione gialla, è identificata come **ZONA DI CLASSE III** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	57 dB(A)	47 dB(A)

ZONA " 5 " - ORMELLE CENTRO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona posta nel quadrante compreso tra Via Capitello della Salute, Via Boccalet e Via Ragazzon. Comprende l'insediamento scolastico e sportivo (posto tra Via Capitello della Salute e Via Boccalet); tale zona è prettamente residenziale ed in essa è compreso anche un borgo rurale.	Insieme di zone urbane a medio ÷ bassa densità di popolazione. Zone: C1/5, C1/4, C1/2, C1/3, C1/14, C1/L4 C1/11. Nucleo rurale E4-1/1, E4-1/2, E4-1/3. Il traffico è locale, vi è presenza limitata di attività commerciali ed assenza di attività produttive.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	bassa	1
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	4

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione verde chiaro, è identificata come **ZONA DI CLASSE II** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	52 dB(A)	42 dB(A)

ZONA " 6 " - ORMELLE CENTRO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Area interessata da insediamento edilizio vincolato ma posta lungo viabilità di attraversamento (Via XXIV Maggio) che porta al centro di Tempio.	Zona a verde privato nel P.R.G. che si presenta sostanzialmente come Zona urbana. L'uso della villa è privato e pertanto si ritiene pertinente la individuazione in classe II°.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	bassa	1
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	4

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione verde chiaro, è identificata come **ZONA DI CLASSE II** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	52 dB(A)	42 dB(A)

ZONA " 7 " - ORMELLE
(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona artigianale posta al confine est con il Comune di San Polo di Piave.	Zona destinata ad attività produttiva comprendente alcune attività di verniciatura mobili. L'area è classificata dal P.R.G. come D1-1/7.

Classificazione: La zona contrassegnata con colore rosso, destinata prevalentemente ad attività produttive è identificata come **ZONA DI CLASSE V** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	65 dB(A)	55 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	70 dB(A)	60 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	70 dB(A)	60 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	67 dB(A)	57 dB(A)

N.B. Le aree circostanti a questa zona sono classificate come **ZONA DI CLASSE III**.

ZONA " 8 " - ORMELLE
(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona produttiva posta tra la S.P. n° 89 verso Tempio e la S.P. n° 49 verso Oderzo.	Zona produttiva comprendente alcuni mobilifici – un fabbro – una carpenteria metallica ed altro. L'area è classificata dal P.R.G. come Zona D1-1/2, D1-1/4 e D1-1/6.

Classificazione: La zona contrassegnata con colore rosso, destinata prevalentemente ad attività produttive è identificata come **ZONA DI CLASSE V** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	65 dB(A)	55 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	70 dB(A)	60 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	70 dB(A)	60 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	67 dB(A)	57 dB(A)

N.B. Le aree circostanti a questa zona sono classificate come **ZONA DI CLASSE III**.

ZONA " 9 " - ORMELLE
(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Nuclei rurali: - E4/2 posto lungo la S.P. n° 49 - E5 posto lungo Via Stradon.	Centri rurali con traffico veicolare locale, limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività produttive. Questa fattispecie è prevista nella D.G.R.V. n° 4313/93 in Classe II (Allegato A2).

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	bassa	1
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	4

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione verde chiaro, è identificata come **ZONA DI CLASSE II** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	52 dB(A)	42 dB(A)

ZONA " 10 " - ZONA INDUSTRIALE

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona industriale posta tra Ormelle e Roncadelle sita tra la S.P. n° 34 e Via Trattori. Zona per $\frac{3}{4}$ urbanizzata con presenza di numerose attività produttive.	Zona destinata dal P.R.G. ad attività produttive: Zone: D1-1/1, D1-2/1, D1-2/2, essa è chiaramente destinata esclusivamente ad attività produttiva.

Classificazione: La zona contrassegnata con colore azzurro, destinata "esclusivamente" ad attività produttive è identificata come **ZONA DI CLASSE VI** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	65 dB(A)	65 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	70 dB(A)	70 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	70 dB(A)	70 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	70 dB(A)	70 dB(A)

ZONA " 11 " - RONCADELLE

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona centrale di Roncadelle posta a cavallo della S.P. n° 34 composta dalle aree residenziali più consolidate e di più alto indice volumetrico.	Insieme di zone urbane ad alta densità di popolazione: Zone: B/1, B/2 con traffico veicolare di attraversamento e con presenza di attività commerciali. Vi è la presenza di attività artigianali ed una cantina di produzione vino.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
e) Densità di popolazione	(valore di Zona 32,7 ab/ha) alta	3
f) Traffico veicolare	di attraversamento	2
g) Attività commerciali e terziarie	presenza elevata	2
h) Attività artigianali	(valore di zona 103 mq/ab) limitata presenza	2
	TOTALE	9

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione arancione, è identificata come **ZONA DI CLASSE IV** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	65 dB(A)	55 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	65 dB(A)	55 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	62 dB(A)	52 dB(A)

ZONA " 12 " - RONCADELLE

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona centrale di Roncadelle posta lungo Via Dante composta da aree residenziali consolidate e di più alto indice volumetrico.	Insieme di zone urbane ad alta densità di popolazione: Zone: B/3, B/4, B/5, C1/1, C1/2, C1/5 con traffico locale e presenza di attività commerciali. Vi è assenza di attività produttive.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	(valore di Zona 28,3 ab/ha) alta	3
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	presenza	2
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	7

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione gialla, è identificata come **ZONA DI CLASSE III** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	57 dB(A)	47 dB(A)

ZONA " 13 " - RONCADELLE
(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona centrale di Roncadelle posta tra la S.P. n° 34 e la S.P. n° 33 proveniente da Cimadolmo. Composta da aree residenziali.	Insieme di aree urbane a media densità di popolazione: Zone: C1/3, D2-2/5 con traffico veicolare di attraversamento, presenza di attività commerciali ed assenza di attività produttive.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	(valore di Zona 21,1 ab/ha) medio	2
b) Traffico veicolare	di attraversamento	2
c) Attività commerciali e terziarie	presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	6

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione gialla, è identificata come **ZONA DI CLASSE III** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	57 dB(A)	47 dB(A)

ZONA " 14 " - RONCADELLE
(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona centrale di Roncadelle posta tra la S.P. n° 34 verso Ponte di Piave e la S.P. n° 7 verso Oderzo. E' composta da zone residenziali.	Insieme di aree urbane a media densità di popolazione: Zone: C1/4 con traffico veicolare di attraversamento, limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività produttive.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	(valore di Zona 14,8 ab/ha) medio	2
b) Traffico veicolare	di attraversamento	2
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	6

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione gialla, è identificata come **ZONA DI CLASSE III** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	57 dB(A)	47 dB(A)

ZONA " 15 " - RONCADELLE
(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona posta a nord del Centro di Roncadelle. Si tratta dei più recenti insediamenti edilizi a carattere prettamente residenziale.	Insieme di zone urbane a medio-bassa densità di popolazione: Zone: C1/L1, C1/L2 con traffico locale e presenza limitata di attività commerciali. Vi è assenza di attività produttive.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	bassa	1
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	4

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione verde chiaro, è identificata come **ZONA DI CLASSE II** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	52 dB(A)	42 dB(A)

ZONA " 16 " - RONCADELLE
(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Nucleo rurale di antica origine posto lungo la S.P. n° 33 in località Molino. E5/1 – B.go Molino.	Centro rurale di antica origine con traffico veicolare locale, limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività produttive. Questa fattispecie è prevista nella D.G.R.V. n° 4313/93 Classe II (Allegato A2).

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	bassa	1
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	4

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione verde chiaro, è identificata come **ZONA DI CLASSE II** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	52 dB(A)	42 dB(A)

ZONA " 17 " - TEMPIO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Area posta lungo Via dei Templari, nell'ansa del fiume Lia in prossimità della Chiesa dei Templari.	Zona di centro storico con presenza di villa "vincolata" anche con presenza di attività di fabbro. La zona nel P.R.G. è classificata come A/1 e per tale zona si ritiene pertinente la individuazione in classe II.

Conseguentemente l'area è contrassegnata con colorazione verde chiaro ed è identificata come **ZONA DI CLASSE II** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	52 dB(A)	42 dB(A)

ZONA " 18 " - TEMPIO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Area interessata dall'insediamento ecclesiale dei Templari.	Zona destinata dal P.R.G. ad area per attrezzature di interesse pubblico comprendente come detto la Chiesa dei Templari ed il Cimitero. Il complesso è vincolato ai sensi della Legge 1089/39 e pertanto ricade in classe I secondo quanto prescritto dalla D.G.R.V. n° 4313/93.

Conseguentemente l'area è contrassegnata con colorazione verde scuro ed è identificata come **ZONA DI CLASSE I** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	45 dB(A)	35 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	47 dB(A)	37 dB(A)

ZONA " 19 " - TEMPIO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Area posta a cavallo di Via Borgo nel centro di Tempio composta da aree residenziali consolidate. Le attività presenti costituiscono polo attrattore per il traffico urbano (trattoria).	Insieme di zone urbane a media densità di popolazione: Zone: A/2, A/3, C1/1, C1/2, C1/4, C1/5 con traffico locale e limitata presenza di attività commerciali. Vi è la presenza di attività artigianali.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	(valore di Zona 25 ab/ha) media	2
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	presenza	2
	TOTALE	6

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione gialla, è identificata come **ZONA DI CLASSE III** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	57 dB(A)	47 dB(A)

ZONA " 20 " - TEMPIO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Area posta al lato ovest del centro di Tempio e sita lungo Via Borgo e Via Liette. L'area è prettamente residenziale con bassa densità volumetrica.	Area urbana a bassa densità di popolazione. Zona C1/3 con traffico locale e assenza di attività produttive.

Classificazione: Applicando i criteri esposti al punto 4.0. della D.G.R. 21/09/93 n. 4313 si ha:

PARAMETRI	VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
a) Densità di popolazione	bassa	1
b) Traffico veicolare	locale	1
c) Attività commerciali e terziarie	limitata presenza	1
d) Attività artigianali	assenza	1
	TOTALE	4

Conseguentemente l'area contrassegnata con colorazione verde chiaro, è identificata come **ZONA DI CLASSE II** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	55 dB(A)	45 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	52 dB(A)	42 dB(A)

ZONA " 21 " - TEMPIO

(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
Zona sede del Macello e di un supermercato sita lungo la viabilità di collegamento S.P. n° 89. Vi è presenza, quindi, di funzioni generatrici di traffico.	Zona destinata dal P.R.G. ad attività agro-produttive e commerciali: Zone: D4-2/2, D2-2/1. Tale zona sviluppa una superficie di vendita superiore a 2500 mq.

Classificazione: La zona contrassegnata con colore arancione è destinata come **ZONA DI CLASSE IV** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	60 dB(A)	50 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	65 dB(A)	55 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	65 dB(A)	55 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	62 dB(A)	52 dB(A)

ZONA " 22 " - RONCADELLE
(Tavola 1:5000 allegata)

CARATTERISTICHE	DESTINAZIONE
<p>Area per parco del Fiume Piave. Trattasi di area di tutela paesaggistica dalla quale sono stati esclusi gli ambiti territoriali su cui insistono insediamenti abitativi, produttivi ed aree agricole che per le loro caratteristiche rientrano in classe III ovvero "aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".</p>	<p>Area agricola vincolata dal P.R.G. a zona di pre-parco del Fiume Piave.</p>

Classificazione: La zona contrassegnata con colore verde scuro è identificata come **ZONA DI CLASSE I** per la quale valgono i seguenti limiti:

LIMITI	PERIODO DIURNO	PERIODO NOTTURNO
VALORE LIMITE DI EMISSIONE	45 dB(A)	35 dB(A)
VALORE LIMITE DI IMMISSIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE DI ATTENZIONE	50 dB(A)	40 dB(A)
VALORE DI QUALITA'	47 dB(A)	37 dB(A)

NOTA: In tale zona sono presenti 2 attività produttive puntuali che costituiscono una anomalia perché poste all'interno di una zona omogenea dal punto di vista della presente classificazione. Tali attività vengono individuate e per esse è disegnato un raggio di ml. 100 (transizione) all'interno del quale valgono i seguenti limiti di immissione: PERIODO DIURNO 70 dB(A)
PERIODO NOTTURNO 35 dB(A)

9.1 Altre zone non esplicitamente menzionate

- A) Data l'economia prevalentemente agricola del Comune di Ormelle si ritiene che le aree non esplicitamente menzionate abbiano i requisiti previsti dalla D.G.R.V. n° 4313/93 per le zone di CLASSE III poiché sono individuate come "aree rurali" interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- B) Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi sparsi ed isolati anche se siti in zona classificata produttiva dal P.R.G. essi possono essere assimilati alla fattispecie di cui alla Legge 11/87 e la D.G.R.V. n° 4313/93 prevede per essi che non possano essere inseriti in Classe V o VI.
Per essi si è quindi adottato il criterio di individuarli in Classe III se posti lungo viabilità secondaria mentre sono stati classificati in Classe IV quando posti lungo viabilità principale con traffico medio/alto.
- C) Come riportato al punto 7.4 della presente relazione vengono individuate lungo le strade di media importanza le fasce di rispetto stradale che sono state classificate in Classe IV. Ciò naturalmente al di fuori dei centri abitati dato che nei centri la viabilità è da considerarsi parte integrante dell'area di appartenenza ai fini della classificazione acustica.

10. VERIFICHE STRUMENTALI

Per verificare la coerenza fra la zonizzazione di tipo urbanistico effettuata e la situazione reale del territorio si sono sottoposte a controllo strumentale 15 punti ritenuti significativi e indicativi della realtà di fatto. In tal modo dal confronto dei dati ricavati con quanto zonizzato è possibile ricavare le eventuali aree critiche su cui focalizzare l'attenzione.

Tali misurazioni anche se non strettamente necessarie al fine della classificazione acustica del Comune dato che essa si basa su indici prettamente urbanistici hanno lo scopo di rendere "qualitativamente" lo stato di fatto acustico del Comune.

CRITERI ADOTTATI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI MISURA

I criteri adottati per l'individuazione dei punti di misura sono stati i seguenti:

- Valutazione della compatibilità ai fini del disturbo da rumore fra gli insediamenti produttivi e abitativi, con particolare riguardo a situazioni oggetto di pregresse lamentele e contese;
- Valutazione della rumorosità ambientale in prossimità dei principali agglomerati abitativi per verificare la corrispondenza con la classificazione effettuata;
- Valutazione della incidenza del traffico veicolare sulla rumorosità ambientale.

Seguendo questi criteri sono stati identificati i seguenti n. 15 punti di controllo, indicati nella tavola con colorazione blu:

PUNTO	RIFERIMENTO TIPOGRAFICO
1a	Zona antistante il Municipio di Ormelle
1b	Zona retrostante il Municipio di Ormelle
2	Lottizzazione Carrer-Palù
3	Zona antistante mobilificio Postmoderno (Via Ragazzon)
4	Zona a verde pubblico in Via Capitello - Ormelle
5	Zona antistante il Furlan bar - Ormelle
6	Via G. Pascoli (nelle vicinanze della Cantina Sociale di Ormelle)
7	Area industriale sede della verniciatura Zanet (Ormelle)
8	Via Templari nei pressi del fabbro (Tempio)
9	Centro di Tempio nei pressi della trattoria da "Metino"
10	Zona industriale nei pressi della Ormelvetro
11	Zona industriale nei pressi della Arredoplast
12	Zona centrale (piazza della Chiesa) di Roncadelle
13	Lottizzazioni in Via A. Moro e Via Angeli (Roncadelle)
14	Presso la Pesa di Roncadelle (in Via Dante)
15	All'interno della Zona industriale di Ormelle - Roncadelle

STRUMENTAZIONE IMPIEGATA è costituita da un fonometro integratore ROHDE & SCHWARZ matr. n. 881014/32, munito di microfono da 1/2" munito di schermo antivento di proprietà del Comune di Ormelle.

La strumentazione è classificata in Classe I, come previsto dagli standard IEC n° 651/79 e n° 804 del 1985.

RILIEVI

RILIEVI ANTIMERIDIANI

Condizioni meteorologiche: cielo coperto, assenza di vento e di precipitazioni.

PUNTO	DATA	PERIODO	MISURA	ZONA	LIMITE dB(A)	V.Q. dB(A)
			Leq dB(A)			
1a	06/11/01	12.00 - 12.05	65,0	IV	65	62
1b	06/11/01	12.05 - 12.10	50,0	IV	65	62
2	06/11/01	12.10 - 12.15	44,0	II	55	52
3	06/11/01	12.15 - 12.20	52,5	IV	65	62
4	06/11/01	12.20 - 12.25	42,5	II	55	52
5	06/11/01	12.25 - 12.30	59,0	III	60	57
6	06/11/01	12.30 - 12.35	50,0	IV	65	62
7	06/11/01	12.35 - 12.40	45,0	V	70	67
8	06/11/01	12.40 - 12.45	43,5	II	55	52
9	06/11/01	12.45 - 12.50	42,5	III	60	57
10*	06/11/01	12.50 - 13.00	51,0	VI	70	67
11*	06/11/01	13.00 - 13.05	53,0	VI	70	67
12	06/11/01	13.05 - 13.10	57,5	IV	65	62
13	06/11/01	13.10 - 13.15	42,0	II	55	52
14	06/11/01	13.15 - 13.20	55	III	60	57
15	Non rilevato					

* la lavorazione era in corso.

RILIEVI POMERIDIANI

Condizioni meteorologiche: cielo coperto, assenza di vento e di precipitazioni.

PUNTO	DATA	PERIODO	MISURA	ZONA	LIMITE dB(A)	V.Q. dB(A)
			Leq dB(A)			
1a	08/11/01	18.00 - 18.05	66,5	IV	65	62
1b	08/11/01	18.00 - 18.05	53,5	IV	65	62
2	08/11/01	18.05 - 18.10	43,5	II	55	52
3	08/11/01	17.00 - 17.05	50,0	IV	65	62
4	08/11/01	17.05 - 17.10	45,0	II	55	52
5	08/11/01	17.10 - 17.15	59,0	III	60	57
6	08/11/01	17.15 - 17.20	50,0	IV	65	62
7	08/11/01	17.40 - 17.45	45,0	V	70	67
8	08/11/01	17.45 - 17.50	43,5	II	55	52
9	08/11/01	17.55 - 18.00	47,5	III	60	57
10*	08/11/01	16.30 - 16.35	51,0	VI	70	70
11*	08/11/01	16.35 - 16.40	48,0	VI	70	70
12	08/11/01	16.40 - 16.45	51,5	IV	65	62
13	08/11/01	17.30 - 17.35	40,0	II	55	52
14**	08/11/01	17.35 - 17.40	58,5	III	60	57
15*	08/11/01	17.20 - 17.30	63,5	VI	70	70

* lavorazioni in corso.

** presenza di martello demolitore per lavori in edificio.

10.1 VALUTAZIONE DEI RILEVAMENTI

Dalle valutazioni strumentali emerge che le situazioni meritevoli d'attenzione sono quelle riportate nei seguenti prospetti, in cui il "grassetto" indica un superamento del limite d'immissione e le altre indicano la non rispondenza al valore di qualità:

RILIEVI ANTIMERIDIANI

PUNTO	MISURA		Leq. dB(A)	ZONA	LIMITE dB(A)	VALORI DI QUALITA' dB(A)
	DATA	PERIODO				
1a	06/11/01	12.00 - 12.05	65,0	IV	65	62
5	06/11/01	12.25 - 12.30	59,0	III	60	57

RILIEVI POMERIDIANI

PUNTO	MISURA		Leq. dB(A)	ZONA	LIMITE dB(A)	VALORI DI QUALITA' dB(A)
	DATA	PERIODO				
1a	08/11/01	18.00 - 18.05	66,5	IV	65	62
5	08/11/01	17.10 - 17.15	59,0	III	60	57
14	08/11/01	17.35 - 17.40	58,5	III	60	57

PUNTO 1

Il superamento è stato verificato in due occasioni, sia nel periodo antimeridiano che pomeridiano ma nel periodo antimeridiano si è superato solo il valore di qualità mentre in quello pomeridiano si è superato il valore di zona anche se di poco.

E' indubbiamente un punto a rischio data la prossimità della sede viaria, la presenza di pubblici esercizi e del Municipio che comportano movimento di autoveicoli per tutto il giorno. Si rileva comunque che al di fuori della zona di interferenza con il traffico i valori risultano nei limiti sia di zona che dei valori di qualità (si vedano i valori descritti nel punto 1b "dietro al Municipio").

PUNTO 5

Il superamento del limite relativo al valore di qualità è stato verificato in due circostanze, sia nel periodo antimeridiano che pomeridiano.

Il superamento del limite è dovuto sempre al traffico veicolare.

PUNTO 14

Il superamento del valore di qualità è stato rilevato in una sola occasione ed è dovuto al caso fortuito della presenza di lavori edili in un edificio.

In sintesi si può dire che nel caso del comune di Ormelle vi è una buona rispondenza tra la zonizzazione proposta e la situazione reale, restando circoscritti i casi di superamento dei limiti a fasce territoriali prospicienti la viabilità e riscontrando che non vi è mai il superamento dei valori di attenzione.

CONCLUSIONI

Ai sensi dell'Art. 6, comma 2, del D.P.C.M. 14.11.97 è prevista l'adozione dei piani di risanamento acustico qualora sia stato riscontrato un superamento del valore di attenzione relativo alla misurazione di un'ora ovvero relativo al lungo termine "T_l".

Il successivo comma 3 dello stesso Decreto precisa anche che i valori di attenzione non si applicano alle fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime ed aeroportuali.

Dal confronto dei valori strumentali con i valori di attenzione previsti dal D.P.C.M. si ha:

RILIEVI ANTIMERIDIANI

PUNTO	MISURA		Leq. dB(A)	ZONA	VALORI DI ATTENZIONE dB(A)
	DATA	PERIODO			
1a	06/11/01	12.00 - 12.05	65,0	IV	75
5	06/11/01	12.25 - 12.30	59,0	III	70

RILIEVI POMERIDIANI

PUNTO	MISURA		Leq. dB(A)	ZONA	VALORI DI ATTENZIONE dB(A)
	DATA	PERIODO			
1a	08/11/01	18.00 - 18.05	66,5	IV	75
5	08/11/01	17.10 - 17.15	59,0	III	70
14	08/11/01	17.35 - 17.40	58,5	III	70

Dai dati riportati non risulta un superamento del limite di attenzione riferito ad un'ora, per cui non sussiste l'obbligo di redigere un piano di risanamento.

10.2 IL PIANO DI RISANAMENTO ACUSTICO

Nella Legge 447/95 sono fissate le condizioni per le quali le Amministrazioni comunali sono tenute a predisporre i Piani di Risanamento Acustico:

1. Nel caso di superamento dei valori di attenzione (conforme art. 6, comma 1, D.P.C.M. 14.1.1997);
2. Nel caso vengano superati di più di 5 dBA nelle aree appartenenti a classi diverse ed a contatto diretto tra loro, a meno che non sussista una fascia di transizione.

Il Piano di Risanamento Acustico dovrà contenere l'insieme dei provvedimenti che, per quanto attiene alla gestione territoriale, siano in grado di conseguire gli obiettivi di una riduzione progressiva dei livelli di rumore e sarà contraddistinto da provvedimenti di varia natura:

- di tipo amministrativo, cioè proposte ed indirizzi in sede di attività pianificatoria;
- di tipo normativo e regolamentare, come norme tecniche attuative del PRG, Regolamento di Igiene, Regolamento Edilizio e di Polizia Municipale;
- interventi concretizzabili in opere di mitigazione.

Di tutte queste misure, in sede di stesura del Piano di Risanamento Acustico, sarà opportuno valutare la fattibilità e l'efficacia, che per ogni singola azione può tradursi in guadagni acustici non notevoli, ma che per effetto sinergico, può rilevarsi soddisfacente in rapporto agli obiettivi.

In sintesi il Piano di Risanamento acustico dovrà contenere le seguenti indicazioni:

1. Gli obiettivi del piano;
2. La tipologia e l'entità dei rumori presenti, incluse le sorgenti mobili, nelle aree da risanare;
3. L'individuazione dei soggetti ai quali compete l'intervento;
4. L'indicazione delle priorità, delle modalità e dei tempi per il risanamento;
5. La stima degli oneri finanziari e dei mezzi necessari;
6. Eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

INDICAZIONI CONCLUSIVE

1. Per quanto riguarda il risanamento del rumore da traffico, si possono mettere in atto interventi del tipo:

Attivo: necessariamente a lungo termine, come la revisione in alcuni tratti delle viabilità.

Passivo: come l'introduzione di speciali norme di progettazione/ristrutturazione per gli edifici in faccia alla strada, come ad esempio:

- Pareti e serramenti fonoisolanti;
- Terrazze con barriere;
- Finestrature alte e non a pavimento
- Introduzione di barriere arboree o di altro tipo;
- Edifici schermo con cortile, ove e quanto possibile, (con dislocazione dei vani servizi lungo la strada e locali abitati nell'interno verso il cortile);
- Asfalto fonoassorbente (efficace solo per velocità più elevate, cioè superiori a 60 Km/h);
- Limitazioni al traffico.

11. APPENDICE

Significato di alcuni termini

1) Zone territoriali omogenee: A, B, C, D, E, F

Sono le zone territoriali omogenee con le quali il PRG suddivide il territorio, in conformità a quanto previsto dall'art. 17 della Legge 6 agosto 1967 n. 765 e stabilito dall'art. 2 del D.M. LL.PP. 2 agosto 1968, n. 1444 e della L.R. 27 giugno 1985, n. 61.

2) Complessi scolastici

Solo ed esclusivamente ai fini dell'applicazione dei presenti criteri, sono da intendersi come l'insieme degli edifici adibiti allo svolgimento dell'attività scolastica e la relativa area di pertinenza.

3) Ambiti funzionali significativi

Tale dizione, nel contesto generale dalla frase, sta ad indicare che la zonizzazione di cui al D.P.C.M. 1-3-1991 deve realizzarsi per parti di territorio (urbane e non) di dimensioni tali da evitare, nei limiti del possibile e nel rispetto delle prescrizioni dei "criteri regionali", una suddivisione del territorio "a macchia di leopardo". A tal fine la differente classificazione di parti di territorio comunale dovrà essere attuata in relazione a reale uso del territorio e in relazione alle attività che esso ospita: a esempio, le aree agricole, le aree industriali, le aree di centro città, ecc.

4) Caratteristiche territoriali

Il riferimento alle caratteristiche territoriali sta a significare che la zonizzazione non deve essere realizzata sulla base delle previsioni di PRG, bensì, qualora tali previsioni non siano ancora state realizzate, sulla base della situazione in essere del territorio.

A esempio: se nel PRG un'area viene classificata come zona industriale, ma di fatto tale zona non è ancora stata realizzata (nel senso che non è ancora stata realizzata in tutta o in parte dell'area l'urbanizzazione primaria), e risulta ancora soggetta ad uso agricolo, la zona o parte di essa, quella priva di urbanizzazione primaria dovrà essere inserita in classe III.

5) Centri rurali

Per centri rurali si intendono quei nuclei rurali in cui, oltre alla residenza rurale, si riscontra la presenza di servizi della residenza e servizi dell'attività agricola. A esempio

quando nel nucleo residenziale si localizzano attività artigianali, commerciali, di servizio e sociali.

E' inoltre possibile riscontrare un centro rurale in presenza di un "gruppo di case", che per la consistenza numerica e la lontananza rispetto al più vicino paese richiedono un minimo di servizi alla residenza. Infine, a conferire la qualifica di "centro rurale" contribuisce il carattere di centralità che un nucleo insediativo presenta rispetto al territorio considerato, cosicchè le strutture di cui esso è dotato sono anche in funzione degli insediamenti circostanti.

In linea di massima nei comuni dotati di PRG redatto anche ai sensi della L.R. n. 24/1985 i centri rurali corrispondono alle zone E4 di cui all'art. 11 della legge stessa.

6) Nuclei di antica origine

Sono le contrade, le borgate, le corti, i colmelli e altre aggregazioni edilizie rurali di antica origine che hanno mantenuto nel tempo il carattere di insediamento rurale così come descritte all'art. 10 della L.R. n. 24/1985.

7) Beni paesaggistici e ambientali vincolati con specifico decreto ai sensi della Legge 24-6-1939, n. 1497

Comprendono il complesso dei beni e dei luoghi inseriti negli elenchi redatti ai sensi della Legge n. 1497/1939, protezione delle bellezze naturali.

I beni e i luoghi di cui sopra sono costituiti da:

- 1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- 2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose di interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
- 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico soggetto avente valore estetico e tradizionale;
- 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e inoltre quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

I singoli decreti sono disponibili presso le commissioni consultive provinciali per i beni ambientali mentre il complesso delle aree vincolate ai sensi della Ls n. 1497/39 sono evidenziate nella Tav. n. 2 del progetto prtc in scala 1:250.000 e specificate, sempre nel prtc, nella tavola n. 10 in scala 1:50.000.

8) Zone sottoposte a vincolo paesaggistico dalla lr. 8-8-1985, n. 431

Comprendono il complesso dei beni e luoghi sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della ls n. 1497/1939 a integrazione degli elenchi delle bellezze naturali e d'insieme di cui ai punti 1,3 e 4 della legge succitata. I beni e i luoghi di cui sopra sono costituiti da:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua classificabili pubblici ai sensi del testo unico sulle acque dell'11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative rive per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1800 metri sul livello del mare;
- e) i ghiacciai e cerchi glaciali;
- f) i parchi e le riserve, nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i boschi e le foreste;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Tali aree sono evidenziate nella tav. n. 2 di progetto del ptrc in scala 1:250.000 e specificate, sempre nel ptrc, nella tav. n. 10 in scala 1:50.000.

9) Parchi, riserve naturali e archeologiche, aree di tutela paesaggistica, zone umide, zone selvagge di cui agli artt. 19, 21, 27, 33, 34, 35 del ptrc

Costituiscono il complesso delle aree di interesse naturalistico-ambientale individuate dal ptrc (approvato con dcr n. 250 in data 13-12-1991) negli elaborati n. 5 (ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici e di aree di tutela paesaggistica (scala 1:250.000) di progetto, nonché nella tav. n. 2 e 10 (sistema degli ambiti naturalistico, ambientali e paesaggistici di livello regionale).

10) Centro città

Per il concetto di centro città la disciplina urbanistica non offre una descrizione univoca, né tanto meno esiste una definizione dalla legislazione urbanistica nazionale e regionale.

Negli ultimi decenni si è sempre più affermata la tendenza a considerare il centro città una categoria funzionale e pertanto è forse possibile definirlo come "il punto centrale della vita sociale degli abitanti della città e del territorio di influenza". Sembra pertanto corretto

associare il concetto di centro città alla descrizione offerta dal dpcm 1-3-1991, nel momento in cui si tratta di aree "a intensa attività umana" derivante proprio dal concentrarsi in una parte della città di molteplici funzioni di carattere residenziale, culturale, amministrativo, commerciale e terziario, che generano "intenso traffico veicolare, alta densità di popolazione (residenti + addetti), elevata presenza di attività commerciali e terziarie.

Al fine di delimitare il centro città la cultura urbanistica ha elaborato diversi metodi, che si basano sulla densità (di abitanti, di traffico, di forza lavoro, di funzioni urbane), sui valori economici (dei terreni e dei fabbricati) e sull'importo del commercio al minuto, mentre per definirne l'estensione si è sempre più affermato il metodo della "pedonalità" che si basa sulle distanze colmabili dai pedoni.

Inoltre l'area di centro città, in quanto punto centrale della vita sociale, e pertanto luogo di riferimento e riconoscimento per gli abitanti di un determinato "bacino" si caratterizza per la presenza di importanti elementi urbani (quali le piazze, le gallerie coperte e le strade commerciali urbane) e per la presenza di elementi architettonici di maggior rilievo. In Italia e in particolare nel Veneto, caratterizzato da una struttura insediativa policentrica, di antica formazione l'area di centro città corrisponde spesso alla zona storica e alle aree a essa immediatamente adiacenti.

Per quanto riguarda la zonizzazione prevista dal dpcm 1-3-1991 e considerando che nelle aree urbane il maggior inquinamento da rumore è causato dal traffico, sembra possibile individuare e delimitare l'area di centro città, anche senza ricorrere a sofisticati metodi analitici, e in modo intuitivo, sulla base della maggior compresenza di funzioni generatrici di traffico, come appunto le attività terziarie, amministrative, commerciali e culturali.

11) Aree portuali

Con tale dizione sono da intendersi i porti per la pesca che nel caso della Regione del Veneto sono solo 2 (Chioggia e Porto Tolle) e i porti turistici che presentano le seguenti caratteristiche:

- spazi per il transito e lo stazio delle imbarcazioni da diporto a vela e a motore abilitate alla navigazione d'altura.

La dotazione di area è intorno ai 210-230 mq/p.b. globalmente. Gli spazi di servizio a terra sono non inferiori al 30% della superficie totale dell'approdo. L'utenza è anche esterna, proveniente sia da terra (per lo stazio), sia dal mare (per il transito). Le caratteristiche dimensionali e le dotazioni a terra (valutate anche sotto il profilo qualitativo) sono quelle degli approdi turistici di livello internazionale e comunque le

attrezzature minime richieste sono: gru, scalo di alaggio, capannoni a piazzali di rimessaggio, officine meccaniche, rifornimento carburante, negozi, acqua e luce in banchina per ogni posto barca, servizi igienici a terra con acqua calda, servizi antincendio, assistenza radio e recupero in mare, guardiana, asporto rifiuti e olii, telefono pubblico, distribuzione bevande calde e fredde, limiti di velocità in darsena, servizio ricevimento,

oppure:

- spazi per il ricovero delle imbarcazioni con bacino di uso prevalentemente lagunare, nelle acque interne e negli specchi acquei marini per la balneazione. Sono gli spazi legati alla domanda di servizi nautici primari, sia in termini di localizzazione che di gestione, per un'utenza prevalentemente locale. Sono in generale quelli aventi le seguenti caratteristiche: requisiti dimensionali al di sotto degli standards internazionali – acqua ed elettricità all'alaggio, minime dotazioni di sicurezza; alaggio e varo con gru o scivolo, rimessaggio all'asciutto, officina di primo intervento, servizi igienici; sorveglianza e custodia.

I posti marittimi nazionali nel caso della Regione del Veneto sono solo due, il porto industriale, localizzato in adiacenza alla zona industriale di Marghera, che proprio per tale localizzazione e per il ruolo che svolge nei confronti di tale zona sembra corretto inserire in classe VI, e il porto commerciale localizzato in parte a Venezia e in parte a Marghera.

Questa particolare situazione suggerisce di inserire in classe V la zona portuale commerciale di Marghera e in classe IV, dato la vicinanza con il centro storico, la zona portuale commerciale di Venezia.

12) Centri direzionali

Ai fini dell'applicazione dei presenti criteri sono da intendersi quelle aree urbane localizzate al di fuori dell'area di centro città, ma caratterizzate da un'alta presenza di uffici, attività di rappresentanza, attrezzature ricettive e attività commerciali e dalla quasi totale assenza di funzioni residenziali.

13 Centri commerciali

Il centro commerciale può essere definito come "un insieme organizzato di attrezzature commerciali, paracommerciali e di attrezzature complementari al commercio".

Il decreto del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 248 del 17 giugno 1988 individua le caratteristiche che devono possedere i centri commerciali all'ingrosso e al dettaglio.

"Il centro commerciale all'ingrosso è costituito da un numero di esercizi di vendita non inferiore a 5, inseriti in una struttura o destinazione specifica provvista di spazi di servizio comuni gestiti unitariamente".

Nel momento in cui il dm non offre nessuna indicazione in merito alla dimensione minima richiesta ai fini dell'identificazione di tale struttura commerciale, e considerando che la superficie di vendita (e conseguentemente la superficie dei parcheggi) è un utile indicatore del potenziale inquinamento da rumore, si prescrive che siano inseriti in classe IV solo i centri commerciali che, fatta salva la definizione di cui al dm, presentino una superficie di vendita non inferiore ai 2.500 mq.

"Il centro commerciale al dettaglio deve essere costituito da un numero di esercizi di vendita al dettaglio, di qualunque dimensione non inferiore a 8 che abbiano una superficie di vendita complessiva di almeno 3.500 mq. e siano integrati da esercizi per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e siano inseriti in una struttura a destinazione specifica provvista di spazi di servizio comune, gestiti unitariamente".

Il dm sovracitato sottolinea che nei centri urbani si prescinde da tale limite di superficie, ma per quanto riguarda l'inquinamento da rumore il problema si pone in termini diversi: infatti se il centro commerciale è localizzato nel "centro città" viene automaticamente classificato in classe IV; mentre se si trova in zone diverse dal centro città è utile definire anche una soglia dimensionale minima, al di sotto della quale non è possibile definire la struttura come centro commerciale. Di conseguenza una struttura commerciale al dettaglio localizzata in area urbana, ma non in un'area di centro città, potrà essere considerata centro commerciale solo se dotata di una superficie di vendita complessiva non inferiore a 2.500 mq.

14) Ipermercato.

La circolare di applicazione della lr. n. 517 del 1975 definisce l'ipermercato come "un esercizio di vendita al dettaglio, con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq. organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di parcheggio per la clientela e offre un vasto e completo assortimento di prodotti alimentari e non.

15) Grandi strutture di vendita

Al fine di agevolare il compito delle amministrazioni comunali, solo ai fini della redazione della zonizzazione prevista dal dpcm 1-3-1991, si assume la seguente definizione: "Tutte le strutture commerciali organizzate per la vendita al dettaglio di prodotti compresi nelle tabelle merceologiche da I a IX, con superficie di vendita non inferiore ai 2.500 mq.